

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



**PERSONAGGI****ATTORI**

- ELISA, contadina, orfana, ed  
occulta sposa di Sig.<sup>a</sup> DEMERÌ GIUSEPPINA.
- CLAUDIO, figlio timido del Sig.<sup>r</sup> BASADONNA GIOVANNI.
- CONTE ARNOLDO, uomo su-  
perbo e prepotente. Sig.<sup>r</sup> SALVATORI CELESTINO.
- CARLOTTA, confidente amo-  
revole di Elisa. Sig.<sup>a</sup> BAYLOU-HILARET FELIC.
- IL MARCHESE TRICOTAZIO di  
Bologna, alquanto collerico,  
ma d'ottimo cuore, padre di Sig.<sup>r</sup> CAVACEPPI GIOVANNI.
- SILVIA, promessa sposa a Clau-  
dio, e corrisposta amante di Sig.<sup>a</sup> RUGGERI TERESA.
- CELSO, che, per essere vicino  
a lei, ha preso servizio in  
casa del Marchese. Sig.<sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.
- LUCA, servo del Conte, mini-  
stro delle di lui prepotenze. Sig.<sup>r</sup> RODDA PIETRO.

Camerieri. - Domestici. - Lacchè. - Sgherri.  
Giardiniere.

*La scena è in Firenze.*

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi





## ATTO PRIMO

### SCENA I.

GALLERIA IN CASA DEL CONTE.

CORO DI CAMERIERI, DOMESTICI, LACCHÈ, e DONNE impiegate in servigi nella casa del CONTE: poi LUCA agitato.

CORO **C**he scompiglio! che fracasso!  
Per l'arrivo d'un Marchese!  
Che ritorni al suo paese,  
Se gl'incresce d'aspettar.

LUC. Conte... Conte... ov'è il padrone?

CORO Non si trova, non si sa.

LUC. Voi qui fate confusione  
Senza movervi d'un passo...  
Il Marchese è giù d'abbasso...

CORO Che ci stia...

LUC. Via su, correte,

Via cercate, non sapete...

CORO Senza far tante parole,  
Se lo cerchi chi lo vuole:

LUC. Io per me non posso più.  
Che parlar? che tracotanza?

Che si visiti ogni stanza.

Presto a voi... chi su, chi giù,

Io frattanto andrò di là. (*parte in fretta*)

CORO Più bel pazzo non si dà. (*partono*)



## SCENA II.

*Il CONTE, indi LUCA e CORO di ritorno;  
finalmente il MARCHESE con SILVIA, e CELSO.*

CON. Qual mai strepito infernale  
Per le stanze, per le scale!...  
Io non so che voglia dire  
Questo scendere e salire...  
Quest'incerto brontolio,  
Che serpeggia, che risuona,  
Che l'orecchie mi rintrona,  
Che mai tregua non mi dà.

CORO Illustrissimo...

LUC. Eccellenza...

CON. Piano...

LUC. Sappia in confidenza...

CORO La carrozza...

CON. Ma ch'è stato...

LUC. Il Marchese...

CON. Ha ribaltato?

LUC. Peggio, peggio!

CON. Si è accoppiato?

LUC. Il Marchese, eccolo qua.

CON. Il tuo diavolo! *(in atto di partire)*

MAR. Alto là.

Signor Conte, i pari miei

Anticamera non fanno:

Incapace io vi credei

Di sì strana inciviltà.

Mal per te, mia cara figlia,

Se il Contino a lui somiglia!

A proposito, il Contino *(rivolgen. al Con.)*

Che non viene? cosa fa?

CON. *(Che ho da dirgli?) È andato a caccia.*

MAR. Bagattella! oh questa è bella!

Mentre ha in casa una beccaccia  
Docilina come questa, *(accennando Sil.)*  
Corre armato alla foresta  
Le selvatiche a cercar?

Qui mi par che si canzoni.

CON. La s'inganna: mi perdoni:

A tenor di quanto scrisse,

Chi credea ch'oggi venisse?

LUC. Ecco il foglio. *(spiegando una lettera)*

MAR. È ver; d'un giorno

Ho il viaggio anticipato:

Di gridar non ho ragione:

Non si pensi a quel ch'è stato:

Tu che fai là in quel cantone? *(a Cel.)*

Sembri un uom di carta pesta.

Figlia mia, perchè sì mesta?

Stanca io son.

SIL. *(Ben mio, coraggio!) (a Sil.)*

CEL. È l'effetto del viaggio:

CON. Ha bisogno di riposo,

Poi brillante ancor sarà.

CORO Alla vista dello sposo

La stanchezza passerà.

CON. MAR. *(Che bel nodo! che pariglia!*

Grideranno i commensali:

Nei più celebri giornali

L'imeneo farò stampar.)

SIL. CEL. *(Noi col pianto sulle ciglia,*

Deplorando i nostri mali,

Per sì barbari sponsali

Siam costretti a sospirar.)

LUC. CORO *(Che si faccia gozzoviglia,*

Che si goda, che si sciali,

E un profluvio di regali

Poi ci venga ad inondar.)

*(il Coro parte)*

## SCENA III.

*Il CONTE, il MARCHESE, SILVIA, CELSO, e LUCA.*

CON. Siete alfin persuaso?

MAR. È in me lo sdegno

Fuoco d'arida scorza:

Tosto si accende, e subito si smorza. *(si abbracciano)*

CON. A proposito... i nostri

Dell'antica amistà moti primieri

Obbliar mi faceano i complimenti

Dovuti alla sposina. *(incamminandosi verso Sil.)*

SIL. Eh!... non occorre.

CON. È mio dover. Parmi assai trista. *(al Mar.)*

MAR. Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze

Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto...

CON. Van le plebée, che sono

Zotiche per natura:

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

MAR. Senti? *(a Sil.)* E tu con quel viso lungo lungo

Che fai colà? che non la tieni allegra? *(a Cel.)*

CEL. Mi proverò. *(Sapessi come?)*

MAR. È quegli *(al Con.)*

Un mio servo fedel, diverso assai

Dall'altra servitù. Sta sempre in casa

Per farle compagnia.

CON. Oh! andate a riposar. Claudio frattanto

Di caccia tornerà.

MAR. Lo sposo... udisti? *(a Sil.)*

Si diletta di caccia.

CON. Egregiamente!

Ehi!... guidate gl' illustri *(a due domestici)*

Ospiti al preparato appartamento.

MAR. Stanca è la figlia, e sento  
Che di riposo ho gran bisogno anch'io.  
A rivederci.

CON. Addio, Marchese.

MAR. Addio. *(il Mar.,  
Sil. e Cel. partono coi domestici)*

## SCENA IV.

*Il CONTE, e LUCA.*

CON. Or fa d'uopo ch'io tragga  
Il figlio di prigion. Tu mi accennasti,  
Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti  
D'un'amorosa tresca  
Tra Claudio e una plebea.

LUC. Non son lontano

Dall'appurarne il ver.

CON. Va dunque: indaga,

Parla, prometti, e paga,

Accorto esplorator. Ecco una borsa.

LUC. Meglio!

CON. Qualunque spesa

Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:

Di cosa importantissima si tratta. *(Luc. parte)*

## SCENA V.

*Il CONTE, indi CLAUDIO.*

CON. Claudio... Claudio... ritorna *(chiamandolo dopo  
aver aperto un uscio)*

Fra le braccia paterne... Un anno, io credo,

Di prigionia fatto lo avrà più saggio.

Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene

Senza pietà farò languirlo... Ei viene.



- CLA. E fia ver? cessò lo sdegno,  
Che mi avea da te diviso:  
Nel tuo volto alfine un segno  
Di pietade io veggio ancor.
- CON. Son lo stesso; e a te conviene  
Esequir quel ch' ho deciso:  
Spezzerai le tue catene,  
Se ti pieghi al genitor.
- CLA. Che m' imponi?
- CON. È la tua sposa  
Arrivata, e là riposa.
- CLA. Chi?
- CON. La ignori? è Silvia.
- CLA. Oh stelle!
- CON. Se ti mostri a me ribelle,  
Se la destra non le dai,  
Tu la vittima sarai  
Del paterno mio rigor.
- CLA. Al mio pianto omai ti arrendi,  
Quel furor, deh! calma, e cedi,  
E l' arbitrio a me concedi  
Degli affetti del mio cor.
- CON. Vieni...
- CLA. Ah! no...
- CON. Resisti?
- CLA. Oh Dio!
- CON. Scellerato!
- CLA. Ah! padre mio...
- CON. No, più padre a te non sono:  
Ti detesto... ti abbandono...  
Maledirti io pur...
- CLA. Deh! taci.
- (a 2)
- CON. Qual eccesso! quale orror!  
Non ha freno il mio furor.

- CLA. (Miseri figli... io moro...  
Elisa!... invan ti adoro...  
Ah! non si dà del mio  
Più barbaro dolor.)
- CON. (In questo sen respira  
L' amor paterno e l' ira:  
No, non si dà del mio  
Più barbaro dolor.)
- Riedi alla tua prigion. Più non udrai  
La voce mia; del genitor l' aspetto  
Più non vedrai.
- CLA. Crudel sentenza!
- CON. È lieve
- Al fallo tuo.
- CLA. (Potessi Elisa almeno  
Del mio stato avvertir... dirle...)
- CON. Che pensi?
- Che borbotti fra te?
- CLA. Penso... (Ah! si finga  
Per darle almen l' ultimo addio.)
- CON. Scegliesti?
- O nozze, o prigionia.
- CLA. Sì... scelsi, e cedo  
Al paterno comando.
- CON. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa!
- CLA. E quando?
- CON. Fra pochi istanti.
- CLA. (Oh Dio!)
- CON. Va, ti rivesti,  
Abbigliati alla meglio; e dì che appena  
Ritornasti da caccia.
- CLA. (Oh qual cimento!)
- CON. Parti.
- CLA. Ubbidisco. (parte)
- CON. Eccomi alfin contento. (partendo)



## SCENA VI.

LUCA *di ritorno affannato.*

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta  
Di serie conseguenze. Elisa è madre  
Già di due bambolini: abita in casa  
D'una certa Carlotta; entrambe sono  
Povere contadine. Il caso esige  
Pronto riparo; e, fuor che usar la forza,  
Io non veggio altra strada:  
Di tutto il Conte ad avvertir si vada. *(parte)*

## SCENA VII.

SILVIA, *indi* CELSO, *poi* CLAUDIO.

SIL. Come accostarmi all' ara? e a chi non amo  
Fede giurar, mentre quest' alma è accesa  
Ad altra face? Oh Dio!

CEL. Silvia, non dormi?

SIL. E tu che fai?

CEL. Deh! non ti prender cura,  
Che di te stessa.

SIL. E lo potrei?

CLA. *(La sposa  
Esser quella dovria.)*

SIL. *(Che il destinato  
Sposo fosse colui?)*

CLA. *(Mesta mi sembra...)*

SIL. *(Lieto non è...)*

CLA. *(Coraggio!)*

SIL. *(Ardir!)*

CLA. La figlia  
Forse ell' è del Marchese?

SIL. Ah? sì.

CLA. *(Sospira!)*

SIL. Ella è forse il Contino?

CEL. Ah! sì, son quello.

SIL. *(Sospira.)*

CEL. *(È desso.. io non m'inganno)* Ah! Claudio!

CLA. Sei tu? Celso, tu qui! Da che lasciammo  
Di Pisa i studj, ove fra noi si strinse  
Sì tenace amistà, mai più non ebbi  
Di te notizia, ed or...

CEL. Lungo sarebbe  
Dirti le mie vicende.

CLA. E non men lungo  
Il narrarti le mie.

CEL. Saper ti basti  
Ch' io servo per amor; che in te ritrovo  
Il mio rival...

CLA. Rivalità funesta!

SIL. Come?

CEL. Spiégati...

CLA. Oh Dio!...

Già legato è il mio cor.

SIL. Nè sciolto è il mio.

CLA. E non meno d' amor, che di segrete  
Legittime catene:  
Dunque...

CEL. Dunque si pensi in qualche modo  
Le nozze a frastornar.

CLA. Meco venite  
In più segreta parte. Ivi la storia  
Vi narrerò de' mali miei.

CEL. La nostra  
Tu pur saprai.

CLA. Protegga  
Scambievole amistà con puro zelo  
I nostri affetti.

SIL. Ah! lo volesse il Cielo. *(partono)*

## SCENA VIII.

CAMERA RUSTICA.

ELISA *seduta presso i figli che dormono.*

ELI. Miei cari figli... ah! voi dormite... ignari  
 Di vostra sorte... oh quanto è dolce il sonno  
 Dell'innocenza!... ei fugge  
 Dagli occhi miei: lo rispinge il pianto,  
 Lo spaventa il dolor. Già scorse un anno...  
 Un anno... oh Dio!... sposo crudel!... qual mai,  
 Qual da noi ti divide obbligo funesto?...  
 Quella, ch'è pur tua prole e mia, sovente  
 Di te mi chiede... io madre... io le rispondo  
 Con mentito sorriso... e il pianto ascondo.  
 Giusto Ciel, deh! più sereno  
 I miei voti alfin ricevi:  
 Stringa il padre i figli al seno,  
 Rieda omai lo sposo a me.  
 Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,  
 Sfoga pur gli sdegni tuoi:  
 Abbian pace i figli almeno,  
 Se la madre è in odio a te.  
 Ah! se a me riede - l'amato bene,  
 Ampia mercede - quest'alma avrà.  
 Di tante e tante - sofferte pene  
 Un solo istante - trionferà.

## SCENA IX.

CARLOTTA *affannata, e detta.*

CAR. Elisa... ah! tu non sai... misera amica!...  
 Claudio...  
 ELI. Che fu di lui?  
 CAR. Nulla: egli è sano

Assai più che non merita.  
 ELI. Come? perchè? Che dici?  
 CAR. Quel Claudio...  
 Oh perfidia degli uomini!... quel fido  
 Tuo sviscerato amante...  
 ELI. Ebben? prosegui...  
 CAR. A una dama straniera  
 Darà la man di sposo innanzi sera.  
 ELI. Eh fole!  
 CAR. Fole? il Ciel volesse!... è certo,  
 Com'io ti vedo.  
 ELI. Onde il sapesti?  
 CAR. A caso  
 Per via parlar ne intesi: io volli allora  
 Meglio il vero indagarne; e tanto feci,  
 Che seppi alfin della novella sposa  
 Patria; nome, legnaggio...  
 E che...  
 ELI. Non più... chi mi sostiene?  
 CAR. *(facendola sedere)* Coraggio!

## SCENA X.

CLAUDIO, ELISA *svenuta*, e CARLOTTA.

CLA. Elisa!...  
 CAR. Oh Ciel! chi vedo mai! qual fronte!  
 Quale ardir! via di qua.  
 CLA. Che avvenne?  
 CAR. Osserva *(ad-*  
*ditandogli Eli.)*  
 Per colpa tua...  
 CLA. *(volendosi avvicinare)* Mia cara Elisa...  
 CAR. *(respingendolo)* Indietro...  
 CLA. Elisa, anima mia...  
 CAR. Se tu la tocchi,



Maledetto impostor, ti salto agli occhi.  
 ELI. Ohimè!... chi veggio?... ed osi ancor?  
 CLA. Qual colpa  
 In me condanni? io vengo...  
 ELI. A farti giuoco.  
 Delle miserie mie... Lasciami sola...  
 Fuggi, e per sempre agli occhi miei t'invola.  
 Cessa una volta, o barbaro,  
 Di lacerarmi il seno:  
 Lascia che in pace almeno  
 Io soffra il mio dolor.  
 CLA. Per te finora intrepido  
 Sfidai la sorte irata:  
 Ma per soffrirti ingrata,  
 Cara, non ho valor.  
 CAR. Lasciasti un anno scorrere;  
 Poi torni ardito e franco:  
 Sei d'altra sposa al fianco,  
 E parli a lei d'amor.  
 CLA. Ma se...  
 CAR. Che mai t'avvenne?  
 CLA. Il padre...  
 ELI. Ebben?  
 CLA. Finora  
 In carcere mi tenne.  
 ELI. Empio!  
 CAR. Tiranno!  
 ELI. Ed ora?...  
 CLA. M'offre una sposa...  
 CAR. E dama!  
 ELI. Ah! dunque...  
 CLA. Essa non m'ama...  
 CAR. Ma tu?...  
 CLA. D'accordo siamo...  
 ELI. Perchè?...  
 CLA. Perchè io non amo,

Idolo mio, che te.  
 ELI. E fia ver?  
 CAR. Che ascolto mai.  
 CLA. Te'l giurai.  
 ELI. Son fuor di me.  
 CLA. Care luci, a me serene  
 Deh! tornate a scintillar.  
 ELI. Fra le braccia del mio bene  
 Io ritorno a giubilar.  
 CAR. Bel veder da tante pene  
 Due bell'alme a respirar!  
 CLA. Mia speme, addio... (per partire)  
 ELI. Qual fretta.  
 CLA. Furtivo io venni...  
 CAR. (correndo a prender i figli) Aspetta...  
 ELI. Pegni del nostro amore,  
 Abbraccia i figli almen.  
 CLA. Ah! sì... mi balza il core, (abbracciandoli)  
 Mentre vi stringo al sen.  
 (a 3) Non teme all'aspetto  
 Di sorte incostante  
 Chi serba nel petto  
 Sì candida fe.  
 Che giorno brillante!  
 Che raro diletto!  
 Più tenero istante  
 Di questo non v'è. (Cla. parte)

## SCENA XI.

CARLOTTA, ELISA; indi LUCA, e CORO DI SGHERRI.

CAR. Poverin, mi dispiace  
 Di averlo maltrattato, e di aver posta  
 La mia povera Elisa in tanta pena.  
 Pur troppo è ver! non manca



Tempo a parlar. Lo dico, e lo ripeto  
 Cento volte in un dì: ma che? se poi,  
 Per non tradir le qualità del sesso,  
 Cento volte ritorno a far lo stesso? *(si sente bussare)*  
 Chi batte?

LUC. CORO Aprite. *(di fuori)*

CAR. Ah! chi sarà? quai voci  
 Selvaggie e fiere!.. il cor mi trema... io quasi...  
*(si sente a battere con maggior forza)*

Vengo... qual prepotenza?...  
 LUC. Olà, ti sbriga:  
 Vuoi ch'io la porta atterri?.. *(Car. apre)*

CAR. Che vogliono da noi codesti sgherri?

ELI. CAR. Ah!..

LUC. CORO Tacete... non temete...

È una cosa... un po' gelosa...

Ma con garbo, e in buona pace,  
 Se vi piace - il tutto andrà.

ELI. CAR. Qual diritto?

LUC. CORO Zitto, zitto...

ELI. CAR. Che insolenza!..

LUC. CORO Con prudenza...

ELI. CAR. Che volete?.. io chiamo gente...

LUC. CORO Non temete... non è niente...

ELI. CAR. Qual arcano?... qual flagello?..  
 Che si tenta?... che si fa?

LUC. CORO Via, pianpiano... via, belbello...  
 Senza far pubblicità.

LUC. Eccoli là... prendeteli... *(accenna i fanciulli: alcuni sgherri corrono ad impadronirsene, poi partono)*

ELI. Ah! figli miei!..

CAR. Che fate?

ELI. Qual tradimento?

LUC. Andate.

ELI. CORO. Pietà...

LUC. CAR.

Non v'è pietà.

ELI. CAR.

Ahi!.. figli miseri!..

Ah! no... fermate...

Da questa camera

Vi allontanate...

Ch' eccesso è questo

Di crudeltà!

LUC. CORO

La nostra collera

Non provocate...

Non fate ostacolo...

Non v'arrischiate,

O a voi funesto

L'ardir sarà. *(Luc. e gli Sgherri partono)*

ELI. Carlotta, addio...

*(parte furiosamente)*

CAR.

Deh! non esporti... aspetta...

Ah! voglia il Ciel, che a qualche strano eccesso  
 L'impeto non la sproni

Del suo materno amor! non si abbandoni.

*(le corre dietro)*

## SCENA XII.

GALLERIA come sopra.

SILVIA e CELSO; indi CLAUDIO, e CARLOTTA.

SIL. Dunque fuor che una fuga, altro ripiego  
 Per noi non v'è?

CEL. No, cara.

CLA. Ciel! che mi narri?

CAR. Il ver.

CLA. Nè sai?..

CAR. Di vista

Io la perdei.

CLA. Dunque...

CEL. Che avvenne?

CLA. Amico...

Addio ...  
 CEL. Come?  
 CLA. D'indugi  
 Non è più tempo... i figli miei rapiti...  
 Desolata la sposa...  
 SIL. Ohimè!  
 CEL. Ti arresta...  
 SIL. Ci voleva anche questa!  
 CLA. Lasciami...  
 CEL. Non fia ver...  
 MAR. (*di dentro*) Celso...  
 CEL. (*a Cla.*) Reprimi  
 Le smanie tue.  
 CAR. Misera Elisa!  
 MAR. (*di dentro a voce più alta*) Ehi... Celso...  
 CEL. Pensiam piuttosto...  
 CLA. Ebben?...  
 MAR. (*come sopra*) Sei sordo?  
 CEL. Io credo,  
 Che vi sarà maniera...  
 CLA. Qual mai?  
 CEL. Soffri per or; calmati, e spera.  
 CLA. Folle io son, che t'ascolto: agl'infelici  
 In così rea fortuna  
 L'unica speme è il non averne alcuna.  
 (*in atto di partire, poi si ferma vedendo il Mar.*)

## SCENA XIII.

Il MARCHESE e detti; poi LUCA, e CORO DI DOMESTICI.

MAR. Qui si borbotta...  
 CLA. (*Ecco il Marchese...*)  
 SIL. (*Oh Dio!..*)  
 MAR. Qual silenzio improvviso al giunger mio?

Tu chi sei? che fai qui? chi t'ha mandato?  
 Sei di casa, o straniera? (*a Car.*)  
 Su via, presto, rispondi...  
 CAR. Ah! (*fugge*)  
 MAR. Buona sera.  
 Ma in qual casa son io? come in un punto  
 Muti voi diveniste,  
 E immobili così, che mi sembrate  
 Tante mummie d'Egitto?  
 CEL. Il mio rispetto...  
 SIL. Il mio dover...  
 CLA. La civiltà...  
 MAR. Volete,  
 Ch'io davvero incominci a far da padre?...  
 Da padrone?... da suocero?... Smorfietta,  
 Parla tu; che cos'hai?... no?... Via, Pasquino (*a Cel.*)  
 A te... neppur?... Ma tu che fai, Contino?  
 Qual malanno ti coglie?  
 Si va col capo basso a prender moglie?  
 L'ho intesa; tocca a me:  
 Io scioglierò la lingua a tutti e tre.  
 Se mi fai più lo stordito, (*a Cel.*)  
 Io ti mando alla malora,  
 E ti do per benservito  
 Schiaffi e calci in quantità.  
 CEL. Padron mio, per carità...  
 MAR. Taci adesso, e fermo là.  
 Figlia rea, se non mi sveli,  
 Che vuol dir questo raggio,  
 Io ti caccio in un ritiro  
 Senz' un' ombra di pietà.  
 SIL. Padre mio, per carità...  
 MAR. Taci adesso, e ferma là.  
 Quanto a te, mio bel Contino,  
 Io ti accuso al Conte padre:



Egli poi del tuo destino,  
Come vuol deciderà.

CLA.

Mio Signor, per carità...

MAR.

Taci adesso, e fermo là.

(Ho parlato da Marchese:

*(Cla. impaziente fugge: Cel. per trattenerlo  
gli va dietro; e Sil. intimorita li segue)*

Più resistere non sanno;

E di qua non partiranno

Senza dir la verità.)

Dunque... oh bella!... ehi... dove sono?

Ehi... canaglia... *(rivolgendosi e richia-*

*mandoli)* Eccoci qua.

CORO

MAR.

Mancavan questi altri

Per farla compita...

La bile mi rode...

Lo sdegno m'irrita...

CORO

LUC.

Mi dica... non ode...

MAR.

Che chiasso è mai questo?

*(Un altro di fianco... (alludendo a Luc.)*

*Che grugno molesto!... (guardando Luc.)*

Or ora l'abbranco...)

CORO

LUC.

Se ha qualche comando...

MAR.

Se posso servirla...

Vi mando e rimando... *(a tutti)*

Volete capirla?..

Ma parti, ma va. *(a Luc.)*

Son cieco, son sordo...

Che razza importuna!

Son tutti d'accordo

Per farmi crepar.

LUC. CORO Ei gli occhi straluna: *(fra loro)*

Non v'è da scherzar. *(il Mar. e il Coro part.)*

LUC. Non si sa con chi l'abbia. Eppure non senza

Grave cagion gridato avrà. Gittava

Fuoco dagli occhi. Io non vorrei che avesse  
Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore  
Meneran certamente  
Quelle due donnicciuole: e, se le nozze  
Non sollecita il Conte, or che si è tanto  
Stuzzicato il vespajo,  
Avrem pestata l'acqua nel mortajo. *(parte)*

## SCENA XIV.

GIARDINO in casa del Conte.

Il MARCHESE, indi ELISA infuriata.

MAR. Della strana avventura

Io non so che pensar: ma, in me sedando

Già si va l'atra bile. All'aria aperta,

Fra solitarie piante, oh! come torna

A respirar, quando agitata è l'alma:

Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma.

ELI. *(Dove mai, dove trovarlo*

*Quel crudel, quel traditore?*

*Ei dal sen m'ha svelto il core,*

*Ora io voglio il suo strappar.)*

MAR. *(Chi è costei? perchè si fiera,*

*Stralunata e contraffatta?*

*Che sia forse ossessa, o matta,*

*Mi dà molto a sospettar.)*

ELI. Ah! ti ho colto... ah! prepotente... *(al Mar.)*

MAR. Con chi parli?... io non so niente...

ELI. Voglio farti a brani, a brani...

MAR. Bagattella... giù le mani...

ELI. Dammi i figli, o come vetro

Ti sfragello...

MAR. Ehi, dico, indietro.



ELI.

Io son madre...

MAR.

Io te 'l concedo...

ELI.

Tu sei padre...

MAR.

Almen lo credo...

ELI.

Dammi dunque i pegni amati.

MAR.

Nel cervel tu gli hai stampati.

ELI.

Voglio i figli... invan tu meco

L'arte adopri, e finger tenti:

Con quell' anime innocenti

Perchè usar tal crudeltà?

MAR.

Quali figli?... qual intrico?

È pazzia? pretesto? o sogno?

Se bisogno - hai d' un amico,

Io son pronto... eccomi qua.

ELI.

Deh! alle mie calde lagrime (*in atto suppli-*

Non ti mostrar tiranno,

O mi vedrai d' affanno

A' piedi tuoi spirar.

MAR.

Ah! tu perdesti il cerebro

In vece dei ragazzi:

All' ospital dei pazzi

Lo puoi ricuperar.

ELI.

E che?... m'insulti ancora?..

MAR.

Eh! vanne in tua malora...

ELI.

Se pazza io son vedrai...

MAR.

Son Cavalier... che fai?

ELI.

Ho cento furie in seno,

Ho la ragion smarrita...

Con questi artigli almeno

Mi voglio vendicar.

MAR.

Or per tenerti a freno

Chiamo dai servi aita,

Saprò guarirti appieno

Col farti bastonar. (*il Mar. fugge, Eli.**l' insegue*)

## SCENA XV.

CARLOTTA *smaniosa*, indi CORO DI DOMESTICI.

CAR. Chi sa mai qual sovrasta  
Fatal periglio all' infelice amica!  
Da per tutto io la cerco. Insieme uniti  
I suoi giorni fur sempre e i giorni miei:  
S' ella si perde, io vo' perir con lei.

Da lei, per cui respiro,

Oh stelle! io son divisa:

Se non ritrovo Elisa,

Che mai sarà di me?

CORO

Chi sei? che vuoi? perchè?..

Perchè così smarrita

Qua e là tu volgi il piè?

CAR.

Deh! chi di voi m'addita

L' amica mia dov' è?

CORO

L' amica?... e chi lo sa?

CAR.

Oh Dio! che crudeltà!

Or tutti io sento

Per mio tormento

Destarsi i palpiti

Dell' amista.

CORO

Chi può comprendere

Tal novità?

CAR.

Il cor tremante

Nel fiero istante

Non sa che piangere

La sua metà.

CORO

Chi può comprendere

Tal novità. (*Car. parte: il Coro si disperde*)

## SCENA XVI.

GALLERIA come sopra.

*Il CONTE e LUCA; indi TUTTI, ciascuno a suo tempo.*

- CON. Non vorrei, che il Capo-sgherro,  
Cui fidasti i due fanciulli...
- LUC. Non temete; ha un cor di ferro:  
Non si pasce di trastulli,  
Di carezze non si appaga,  
Ubbidisce a chi lo paga...
- CON. Zitto un po'...
- LUC. Ch'è mai successo.
- CON. Qual mai strepito s'ascolta?
- LUC. È il Marchese... *(osservando)*
- (a 2) È desso, è desso...  
Che qui corre a briglia sciolta...  
Voglia il Ciel che non ci rechi  
Qualche trista novità.
- MAR. Ah! *(fuggendo spaventato)*
- CON. LUC. Che fu?
- MAR. Soccorso... ajuto...  
Chi mi salva?... io son perduto...
- LUC. Voi perduto?
- CON. In qual maniera?
- MAR. Una donna rabbuffatta...  
Scarmigliata... indemoniata...  
(Fosse Elisa?) *(al Con.)*
- CON. (Fosse quella?) *(a Luc.)*
- MAR. Era un diavolo in gonnella...  
Occhi, lingua, zampe, artigli,  
Sangue, figli - e che so io?..
- CLA. CAR. Che mai fu? *(uscendo da diverse parti)*
- SIL. CEL. Qual brontolio?

- ELI. Ti ho raggiunto... *(al Mar. in atto d'investirlo)*
- MAR. *(ritirandosi intimorito)* Ah! sembra ossessa...  
Conte, è dessa - ohimè!..
- ELI. *(sorpresa dello sbaglio preso)* Tu il Conte?
- SIL. CEL. (Oh Ciel! che veggio!)
- CLA. (Ohimè! la sposa!)
- CAR. (Ohimè! l'amica!)
- TUTTI (Qual colpo orribile!  
Che mai sarà!)
- Lento, lento... in ogni vena...  
Sento... il sangue... a circolar...  
Gela il labbro... e posso appena...  
Tronchi accenti... articular...  
Or mi balza il cor nel seno...  
Or s'arresta... incerto... e tardo...  
Tremo, e sudo... agghiaccio, ed ardo...  
E vorrei... nè so sperar.
- CON. Guai se turbar pretendi, *(ad Eli.)*  
Vil donna, il mio riposo:  
(Io ti vorrei, m'intendi, *(a Cla.)*  
Più saggio, e men pietoso.)  
De' dritti miei geloso  
Tutti tremar farò.
- SIL. CEL. (Le smanie tue sospendi.) *(a Cla.)*
- CAR. (Soffri per ora in pace.) *(ad Eli.)*
- CON. (S'intimorì l'audace: *(da sè verso Eli.)*  
Più franco or parlerò.)  
Qual mai furor ti prese,  
Frenetica villana?  
Scusatela, Marchese...  
MAR. Purchè mia stia lontana.  
CON. Se tu non parti subito, *(ad Eli.)*  
L'avrai da far con me.
- ELI. Io chiedo... *(al Con. con impeto)*
- CON. *(interrompendola)* Eh, vanne al diavolo...



## ATTO PRIMO

MAR. Io non comprendo un cavolo ... (*guardando*)

ELI. I figli... *or l'uno, or l'altro*

CON. Olà, domestici...

ELI. CLA. (*Stato del mio più barbaro*  
Sorte più rea non v'è.)

CA. SI. CE. (*Stato del suo più barbaro,*  
Sorte più rea non v'è.)

CORO Eccoci all'ubbidienza

Dell'Eccellenza - vostra.

CON. Prendete quella femmina, (*additando Eli.*)

E a forza strascinatela

Subito via di qua. (*i servi l'afferrano*)

CAR. Crudeli! ah! no, lasciatela...

CLA. Deh! genitor: deh! placati...

MAR. Anche il Contin si adopera:

È proprio un bravo giovine,

È pien di carità.

CLA. CAR. e CORO DELLE DONNE.

Pietà, Signor, pietà.

CON. LUCA e CORO D'UOMINI.

Per lei non v'è pietà.

MAR. Eppur mi fa pietà.

ELI. Che fiera crudeltà!

TUTTI Dentro un vortice profondo

Son rinvolti i miei pensieri;

Cosa io tema, o cosa spero,

No, non posso indovinar.

Ma frattanto e gelo, e palpito,

E comincio a delirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

ooo—ooo

## SCENA I.

GIARDINO COME NELL' ATTO I.

LUCA *attorniato dal CORO DEI DOMESTICI.*

UOM. **S**enti, senti...

DON. Ascolta, ascolta...

LUC. Piano, piano... un po' per volta...

UOM. Che vuol dir questa faccenda?

DON. Quest'imbroglio come va?

UOM. Qui si dice...

DON. Qui si crede...

UOM. Qui si crede...

DON. Qui si dice...

UOM. Che il Contin, come succede...

DON. Che la femmina infelice...

UOM. Che il Marchese...

DON. Che la sposa...

UOM. È in sospetto...

DON. Non riposa...

LUC. Oh che ammasso di parole!

Tutte ciarle, tutte fole.

TUTTO IL CORO.

Se son false, se son vere,

Presto o tardi si saprà.



LUC. { Ma la vostra, in conclusione,  
È una specie d'aggressione:  
Di sì strana impertinenza  
Il padron vi punirà.  
CORO { Tu del Conte, in conclusione,  
Segretario e faccendone:  
Tu soltanto in confidenza  
Ci puoi dir la verità. *(il Coro si ritira)*

## SCENA II.

*Il CONTE, e LUCA.*

LUC. Non v'è tempo da perdere... Opportuno  
Voi, Signor, qui giungete. Ormai l'arcano  
Incomincia...

CON. Lo so. Cerca d'Elisa:  
Voglio offrirle un partito.

LUC. Vale a dir?

CON. Ricca dote e buon marito. *(Luc. parte)*

## SCENA III.

*Il CONTE, indi il MARCHESE di cattivo umore.*

CON. Ecco il Marchese.

MAR. *(Io non ci vedo chiaro...  
Qui bisogna finirlo...)*

CON. *(Egli è pensoso... (esami-  
Rumina... io non vorrei...)* *(esami-  
nandolo)*

MAR. *(Tanti accidenti  
Mi danno a sospettar...)*

CON. *(Per ogni caso  
Convien mettersi in guardia.)*

MAR. Oh! appunto... appunto...  
Opportuno vi trovo.

CON. Tanto meglio!

MAR. Se meglio o peggio io poi non so.

CON. *(Senz' altro)*

Vorrà costui disimpegnarsi... all'erta.)

MAR. Bramo di farvi aperta

La mente mia, ma...

CON. Dite su...

MAR. Potreste

Averlo a mal...

CON. Spiegatevi...

MAR. Voi siete

Un uomo ragionevole...

CON. Un gran torto

Voi mi fareste a dubitarne.

MAR. Or dunque...

CON. Via su, con libertà...

MAR. Sì, con franchezza

Io vo' parlarvi...

CON. È quel ch'io cerco.

MAR. E voi,

Da quanto ascolterete,

Ciò ch'io penso di far conoscerete.

Qui fra voi non veggo testa,

Ch'abbia intero il suo cervello:

Anche il mio - così bel bello

Incomincia a svaporar.

Finchè un poco me ne resta,

Io mi voglio ritirar.

CON. Dato il caso, e non concesso,

Ch'ella parli a me sul serio,

Dico anch'io - che il suo criterio

Incomincia a vacillar.

Ma suppongo al tempo stesso,

Che le piaccia di scherzar.

MAR. Che scherzar? sia persuasa *(scaldandosi)*

Che mia figlia in questa casa...

CON. Avrà sempre al suo servizio *(interrompendolo)*

Paggi, ancelle, camerieri...

MAR. Mille grazie... (oh che supplizio!) (*impazientandosi*)  
 CON. Cuochi, guattereri, staffieri.  
 MAR. Basta, basta...  
 CON. Giardinieri...  
 MAR. Io m'intendo...  
 CON. Cantinieri...  
 MAR. Ma lasciate...  
 CON. Io già capisco...  
 MAR. Due parole, e poi finisco:  
 Voi sapete...  
 CON. E chi no 'l sa?  
 Lo san tutti del paese,  
 Ch'io son Conte, e voi Marchese...  
 MAR. (Ah! la miccia ancor s'accese...)  
 CON. Che mio figlio, e vostra figlia  
 Formeranno una pariglia.  
 MAR. (Ahi! la febbre ormai mi piglia...)  
 CON. D'onde poi per discendenza...  
 MAR. M'hai già rotto la pazienza...  
 CON. Sortirà la quinta essenza  
 Della pura - più matura,  
 Incorrotta nobiltà.  
 MAR. Che profluvio! - che diluvio!  
 Che tempesta di parole!  
 CON. Che uragano! che vesuvio!  
 Che cos'ha? di che si duole?  
 MAR. (Par che parli a quattro gole;  
 Se non tace, io crepo qua.)  
 CON. (Pria di dirmi ciò che vuole,  
 Soffocato ei resterà.)  
 MAR. { (Son confuso... sbalordito...  
 CON. { (È Senza lena... e senza fiato...  
 Dalla sorte condannato  
 A soffrire e non parlar.)

MAR. In sostanza il matrimonio...  
 CON. Non temete, si farà.  
 MAR. Anzi io voglio...  
 CON. Innanzi sera.  
 MAR. Che sia sciolta...  
 CON. È già disciolta  
 Qual si sia difficoltà.  
 MAR. La promessa...  
 CON. È ancor l'istessa,  
 Nè al dover si mancherà.  
 MAR. Ah! di peggio non si dà.  
 CON. (Scapparmi di gabbia  
 Vorrebbe il merlotto,  
 S'aggira, svolazza  
 Di sopra, di sotto,  
 M'insegue, m'incalza,  
 M'annoja, mi assedia,  
 Più bella commedia  
 Di questa non v'è.)  
 MAR. (Non altro che rabbia  
 Io mastico, e inghiotto,  
 M'affoga, m'ammazza,  
 Son cotto, e stracotto,  
 M'afferra, trabalza,  
 M'opprime, m'attedia,  
 Più fiera tragedia  
 Di questa non v'è. (*partono per lati opposti*)

## SCENA IV.

SILVIA, e CELSO, indi CARLOTTA.

CEL. Fuor che una fuga, o Silvia,  
 Altro scampo non v'è.  
 SIL. Sì, ma la nostra  
 Inutile saria. Fuggendo Claudio,



Dall'imeneo funesto,  
Senza mio disonor, libera io resto.  
Non ti basta per or?

CEL. Sì, cara.  
SIL. E come,  
Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso  
Recinto i fuggitivi?

CEL. In questa casa  
Tutto è venal. D'una secreta porta,  
Che mette a vie remote, ecco la chiave.

SIL. Onde l'avesti?

CEL. Ad uno,  
Ch'ha in custodia il giardin, finì una mia  
Notturna tresca. Io questa  
All'amico darò.

CAR. Lieta novella  
Io vi reco.

SIL. E qual mai?

CAR. Men trista Elisa  
Qui meco ritornò: bramoso è il Conte  
D'abboccarsi con lei.

SIL. Dille, che poi  
Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,  
Che il Conte alfin placato...

CEL. Io non lo spero.

CAR. Ebben, si fuggirà. Ma i figli...

CEL. I figli

Ove sian custoditi,  
Con arte io scoprirò.

CAR. Quei due fanciulli  
Io raccomando a voi.

SIL. Ma che? d'Elisa,  
Se l'affar non si aggiusta,  
L'orme a seguir tu sei risolta?

CAR. E come

Dividermi da lei? son le nostr' alme  
Unite sì, ch'io ne morrei di pena.

CEL. (Che bel core ha costei!)

SIL. D'entrambe amica  
Esser mi vanto anch'io. (abbracciandola)  
Già siamo intese.

CEL. Addio, Carlotta.

SIL. Addio.

(Sil. e Cel. partono)

## SCENA V.

CARLOTTA, e CORO DI GIARDINIERE.

CORO Piegano il collo i fiori - al Sol che cade:  
Ma poi risorgeranno ai nuovi albóri,  
Ricolmo il sen di tremule rugiade,  
Come l'abbiamo noi... di che?... d'amor.

CAR. Felici voi, cui diè propizio il Cielo  
Venustà, leggiadria, soave il canto,  
Come candido il core:  
Ma, non vorrei che vi tradisse Amore.

Ah! d'Amor, se accorte siete,  
Non credete - all'arti infide;  
Dolcemente a voi sorride,  
Finchè siete in libertà.

Poi, se a porvi il tristarello  
Giunge alfin tra le catene,  
Ei v'addita a questo e a quello  
Per dispregio e vanità.

CORO Brava, brava! parla bene:  
È la pura verità.

CAR. Sì, mie care... ognun lo sa...  
Lo confessa... e poi che fa?  
Ogn'alma che geme  
Fra i lacci tiranni,

Si pasce di speme,  
E temprà gli affanni  
Col dolce pensiero  
Che lieta sarà. (partono)

## SCENA VI.

GALLERIA COME SOPRA.

*ELISA accompagnata da due Domestici, indi il CONTE.*

ELI. (Forse pentito è il Conte  
Della sua crudeltà: lo sposo e i figli,  
Senza tremar, forse potrò per sempre  
Stringermi al sen.)

CON. Che qui nessun s'avanzi *(ai  
Sia vostra cura. Elisa, due domestici che partono)*  
Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio  
Mostra che il cor presago  
Hai d'un lieto avvenir.

ELI. Da voi dipende  
La mia felicità.

CON. Sei mila scudi  
In dote io t'offro.

ELI. In dote? (E qual bisogno  
Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro  
Separarlo da sè.)

CON. (Pensa.)

ELI. (Che importa?)

CON. Ebben... l'accetti questa dote?

ELI. E come  
Ricusarla potrei?

CON. (Tutto l'amore  
In un punto svanì.)

ELI. Chi più felice,

Chi più lieta di me?

CON. *(Claudio presente)*  
Io qui vorrei: ma lo saprà. Credea  
D'aver trovata un'Artemisia! eh, pazzo!  
L'error conoscerà.)

ELI. Dunque...

CON. La somma  
Ti sborserò. Con quella  
Procurar ti potrai tosto un marito  
Più che degno di te.

ELI. Come? e fu questo  
Il tuo pensier? Che all'oro  
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro  
A propormi non hai...

CON. Ti lagni a torto  
Della proposta mia.

ELI. Proposta infame!  
Esci pur di speranza.

CON. Eh! lascia queste  
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi  
D'ottenere ciò che brami.

ELI. Odi... (e te'l giuro  
Sull'onor mio) se Claudio  
Fosse di me più povero, e la sorte  
Capricciosa e volubile mi offrissi  
Il talamo d'un Re, sempre mendica  
Restar saprei, ma colla fede antica.  
Se un istante all'offerta d'un soglio  
Vacillasse il mio genio primiero,  
Io sarei, per sì basso pensiero,  
Più ch'agli altri, a me stessa in orror.

CON. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,  
Mal ti affidi all'incauta speranza:  
Più fai pompa d'invitta costanza,  
Più s'accresce il mio giusto rigor.



ELI. Di natura io le leggi rispetto,  
Tu sei schiavo d'un falso splendor.

CON. Tu sei schiava d'un debole affetto,  
Mentre io servo alle leggi d'onor.

ELI. Ah!... senti... ah! pietà...  
Non prego per me...  
Ma i figli... oh dolor!...  
Ma i figli... ah! perchè  
Chi colpa non ha  
Condanni a soffrir?

CON. Deh!... taci... (ah! perchè  
Mi palpita il cor?  
Molesta pietà...  
Che brami da me?...)  
Ch'io ceda?... non già...  
Piuttosto morir.

Non odo querele...  
Minaccie non temo...

ELI. Insana!

CON. Crudele!

ELI. Vedremo...

CON. Vedremo...

ELI.  $\left. \begin{array}{l} \text{La giusta del Cielo} \\ \text{Vendetta tremenda} \\ \text{La pace ti renda,} \\ \text{Ch'io godo per te. (partono per lati opposti)} \end{array} \right\}$

## SCENA VII.

CELSE, e LUCA.

CEL. Dunque intesi noi siam.

LUC. Seimila scudi  
In dote avrai: due mila  
Saran per me.

CEL. Benissimo! *(fingendo)*

LUC. I fanciulli

Già ti dissi ove sono.

CEL. *(E questo appunto  
Mi premea di saper.)*

LUC. Se ricusasse  
Costei d'averti per marito, allora  
In un legno di posta  
La caccieremo a forza; e tu coi figli  
Teco la condurrai dove ti piace:  
Imparerà col tempo a darsi pace.

CEL. Ottimamente!

LUC. Addio.

CEL. *(Perfido! un mezzo  
Questo sarà per favorir l'amico,  
Se la fuga imminente andasse in fallo.) (parte)*

LUC. Ora siamo a cavallo:  
Il Marchese però mi dà non poco  
Da sospettar... se mai da solo a solo  
Col Contino ei s'abocca,  
Guai!.. giudizio... a me tocca  
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo  
Il padron consapevole. A' miei pari,  
Quando si tratta di buscar denari,  
Il vegliar non rinesce:  
Chi vuol troppo dormir, non piglia pesce. *(parte)*

## SCENA VIII.

GIARDINO come sopra, in tempo di notte.

ELISA, CARLOTTA e CLAUDIO, che si avanzano timorosi.  
Indi il MARCHESE; finalmente il CONTE e SGHERRI con lumi.

ELI. Ad ogni fronda... che muova il vento,  
Il piè vacilla, gelar mi sento  
Di tema il cor.

CAR. Ad ogni passo... mi volgo indietro,  
Smarrita è l'alma per questo tetro  
Notturmo orror.

CLA. Ad ogni moto... disastri aspetto,  
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto  
Del mio timor.

(a 3) { Sia tardi, o notte amica,  
Che torni a noi l'aurora:  
Cortese, a chi t'implora,  
Concedi il tuo favor. (*s'incamminano*)

MAR. Propriamente ad ogni bestia (*lentamente*)  
Questa casa è familiare:  
Ci mancavan le zanzare  
Per non farmi riposar.

(a 3) Parmi udir... (*soffermandosi*)

MAR. (*osservando*) Veder mi sembra...

(a 3) Nuovo affanno il sen m'ingombra...

MAR. Non distinguo... è un corpo? è un'ombra?..

(a 3) È un error di fantasia...

MAR. Fosse mai qualche scimiotto...

Chiotto, chiotto - io torno *via*...

(a 3) Zitti, zitti... andiamo

(a 4) Leggiermente...

CON. Fermi là. (*sorpresa generale*)

(a 5)

ELI. (Ah... di quel ciglio al lampo...

CLA. CAR. Di quella voce al tuono...

Speme non v'è di scampo,

Di grazia, o di perdóno...

D'affanno, a lenti palpiti,

Mancando il cor mi va.)

Co. MA. (Ogni <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> sguardo è un lampo...

È la <sup>mia</sup> <sub>sua</sub> voce un tuono...

Per lor non v'è più scampo,

Per lor non v'è perdóno...

Sospeso in aria è il fulmine,  
Che sovra i rei cadrà.)

CON. Che sian divisi... (*agli Sgherri*)

ELI. Ah! barbari...

Claudio!... (*dimandando ajuto*)

CLA. (*volendosi opporre*) Mio ben!...

ELI. (*agli Sgherri*) Lasciatemi...

CON. Invan lo speri... (*ad Eli.*)

CAR. Oh pena!...

MAR. Alfin la cosa è chiara... (*al Con.*)

CON. Andiam... (*ad Eli.*)

MAR. CAR. Crudel!... (*al Con.*)

ELI. Mi svena... (*al Con.*)

CON. Taci... (*ad Eli.*)

CLA. Ma padre...

CON. Impara (*a Cla.*)

A rispettarmi...

ELI. Ah! dove

Mi conducete!...

CON. A piangere

La tua temerità.

CLA. Tu metti a dure prove (*al Con.*)

La mia docilità.

CON. Punir saprò l'audace.

ELI. Di me che mai sarà?

MAR. CAR. Di lei che mai sarà?

(a 5)

CON. L'orgoglio feroce

Mi lacera il seno;

Ne ascolto la voce

Che all'ira m'accende:

Capace di freno

Quest'alma non è.

Le Furie tremende

Son tutte con me.



GLI ALTRI

L'orgoglio feroce

Gli lacera il seno;

Ne ascolta la voce

Che all'ira l'accende:

Capace di freno

Quell'alma non è.

Le Furie tremende

Ha tutte con sè. (*Eli. è condotta via dagli Sgherri: tutti gli altri partono in confusione*)

## SCENA IX.

CELSO con un lanternino, poi CLAUDIO di ritorno,  
indi CARLOTTA.

CEL. Claudio... Claudio... m'ascolta...

CLA. Ah! chi sa quale

Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo...

CEL. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male  
Ciò che male a noi sembra. E figli e sposa  
Io riporrò fra le tue braccia.

CLA. E come?

CEL. A quel birbon di Luca  
Finsi che accetterei la man d'Elisa,  
Per iscoprir...

CAR. Deh! voi mi dite...

CEL. Appunto  
Tu qui giungi a proposito. T'affretta (*a Car.*)  
Al tuo rustico albergo, e là m'aspetta.

CAR. Ma...

CLA. Dimmi...

CEL. (*a Car.*) E tu la segui. I miei disegni  
L'effetto mostrerà. Da questa uscite  
Casa fatal, pria ch'altro avvenga.

CAR. (*a Cla.*) Andiamo:

Celso sa quel che fa. Coraggio!

CLA. In preda

A sì fiere procelle

Speme non ho di ritrovar più lido.

Siete voi le mie stelle:

Dunque a voi m'abbandono, a voi m'affido.

(*Cla. parte con Car.*)

## SCENA X.

LUCA con un lanternino, e CELSO.

LUC. Ehi... Celso...

CEL. Ebben?

LUC. Poco mancò che il nostro  
Contratto andasse a vuoto: e se non era  
La vigilanza mia...

CEL. (*fingendo*) Bravo! e che avvenne  
D'Elisa?

LUC. Ecco le chiavi  
Del sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva  
I numeri alle porte  
Corrispondenti.

CEL. E i due fanciulli?

LUC. Al Trinca  
Reca questo, e gli avrai. Nella futura (*por-  
Notte... gendogli un foglio*)

CEL. Ma tu meco sarai?

LUC. Di vista  
Tener deggio il Marchese, e del Contino

L'orme spiar: ma quanto

D'uopo ti fia, se mai colei menasse

Molto rumor, non mancherà. Scommetto,

Che ben tosto d'affetto

Colei si cambierà, cambiando loco. (*parte*)

CEL. (*Anima rea! tu il cambierai fra poco.*) (*seguen-  
dolo*)

## SCENA XI.

CORO di DOMESTICI, e GIARDINIERE.

- I.<sup>a</sup> Udiste, udiste? - Oh che scompiglio!  
 II.<sup>a</sup> Che voci miste - di rabbia e duolo!  
 I.<sup>a</sup> Gridava il padre, - gridava il figlio.  
 II.<sup>a</sup> Mai non udivasi - gridare un solo.  
 TUTTI La cosa in genere - si è già capita:  
 Come poi l'abbiano - tra lor finita,  
 È assai difficile - l'indovinar. *(partono)*

## SCENA XII.

CAMERA RUSTICA IN CASA DI CARLOTTA.

CLAUDIO, e CARLOTTA: *indi CELSO co' fanciulli per mano.*

- CLA. Ah! Carlotta, ah! chi sa? Luca è più scaltro,  
 Che tu non pensi.  
 CAR. È ignota a lui la vostra  
 Amicizia con Celso, e un vero servo,  
 Qual per amor si finge, egli lo crede:  
 Troppo, scusate, in voi la tema eccede.  
 CEL. Eccomi a te.  
 CLA. Pegni adorati... oh, come,  
 Mentre io torno a vedervi, in ogni vena  
 Mi brilla il sangue!  
 CAR. Oh cari!...  
 So che dir mi volete... anche la mamma  
 Ritornerà.  
 CEL. Da Luca *(Car. porge orecchio al discorso)*  
 Non hai più che temer: sotto un pretesto  
 Io dolcemente innanzi  
 Al giudice lo trassi. Ei là rimase  
 Ove attendono i rei de' lor delitti

- La dovuta mercè.  
 CAR. Così restato  
 Ci fosse un anno fa!  
 CLA. Ma il padre?... *(a Cel.)*  
 CEL. Il padre  
 Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese  
 Già confidai: s'inteneri, promise  
 D'impegnarsi per te.  
 CAR. Siete contento?  
 Che bramate di più?  
 CLA. Celso... Carlotta...  
 Son fuor di me. Questi innocenti, a cui  
 Vieta l'età d'esservi grati, un giorno  
 Sapran da me con meraviglia i vostri  
 Pietosi officj... Oh, casta Dea!... d'amore  
 Protettrice Amistà... tu fosti, e sei  
 Nelle sventure estreme  
 De' tristi giorni miei - conforto e speme.  
 Ah! se posso ai figli ancora  
 Ricordar che padre io sono,  
 Tutto io deggio un sì bel dono  
 Al favor dell' Amistà.  
 Per gioja insolita  
 Io vengo meno:  
 I dolci palpiti  
 Di questo seno  
 Il labbro attonito  
 Spiegar non sa.  
 Io gioisco?... Elisa intanto  
 Forse.. oh Dio!.. si scioglie in pianto..  
 Deh! perdona, o bella Dea:  
 Quest'idea - languir mi fa.  
 Finchè al fianco io non mi veggia  
 La mia sposa sventurata,  
 Non dirò che sia placata  
 Del destin la crudeltà. *(partono)*



## SCENA XIII.

SOTTERRANEO IN CASA DEL CONTE.

ELISA sola: indi TUTTI, ciascuno a suo tempo.

- ELI. Questo, questo è soffrir!... divisa a forza  
Da chi felici i giorni miei rendea...  
In sembianza di rea  
Qui sepolta... e perchè?... perchè fortuna  
Mi fe' nascer mendica, e in rozza cuna.
- CLA. Elisa...
- ELI. Oh Ciel!... figli... consorte... amica...  
Voi qui? che fu?
- CLA. Tutto saprai... mi segui...
- ELI. Non esporti per me... *(dopo aver abbracciati i*
- CAR. Di che paventi? *(figli)*
- SIL. Siam tutti in tua difesa.
- MAR. Ed io vi sono,  
Ch'oggi valgo per mille.
- CEL. È già di tutto  
La Giustizia informata.
- MAR. Il signor Conte  
L'avrà da far con me.
- CON. Qual tradimento? *(en-*
- MAR. Ehi, dico... con le buone... *trando in furia)*
- CON. Celso...
- MAR. È un uomo d'onor. *(interrompendolo)*
- CON. Luca...
- MAR. È in prigione:  
Dove ancora per voi, se fate chiasso,  
Si prepara una camera decente.
- CON. Eh! giuro al Ciel...
- MAR. Non fate il prepotente.

CON. La Contea di giuocarmi io son capace.

MAR. Ed io mi giuoco il Marchesato.

- ELI. Ah! pace...  
Pace fra voi. Calma, Signor, per poco *(al Con.)*  
Lo sdegno tuo: poi mi condanna. Io Claudio  
Vidi... ei mi vide; e il nostro alterno foco  
Opra fu d'un istante. I gradi Amore  
Di ricchezza o di stirpe  
Confonde a suo piacer. Se non ragione,  
Merito almen pietà del fallo mio:  
Tutti meco son rei, se rea son io.  
A chi parlo?... che pretendo?...  
Tu mi guardi, e non rispondi...  
Già ti spieghi assai tacendo...  
Che vuoi dirmi, oh Dio! già so.  
Le più crude alme feroci  
Muove alfin l'altrui sventura:  
Ogni legge di natura  
Per me sola il Ciel cangiò.
- MAR. Ha ragion. *(al Con.)*
- CON. Vossignoria *(al Mar. in aria*  
Che farebbe nel mio caso? *sardonica)*
- MAR. Qui ci vuol filosofia:  
Io sarei già persuaso.
- SIL. Dunque... *(inginocchiandosi dinanzi al Mar.)*
- CEL. Il caso...
- (a 2) Il caso stesso...
- MAR. Come? *(con sorpresa)*
- CON. Oh bella!  
In noi si dà.
- MAR. Figlia rea!
- CON. Filosofia... *(al Mar. deridendolo)*  
Me la godo in verità.
- MAR. Tu, vil servo... oh qual eccesso!...
- CLA. CAR. Ei fu servo per amore. *(al Mar. accen-*  
*nando Cel.)*

MAR. Su... che ardir!

CLA. CAR. Pietà...

CON. Rigore..

MAR. Sì... rigore...

SIL. CEL. Ahi! qual affanno!

MAR. Ho deciso... e vi condanno  
A sposarvi, e a star con me.  
Imbecille!

CON. A chi?

MAR. Cessate...

ELI. Speme, oh Dio, per me non v'è.  
Se rendi al figlio amato (al Con.)  
Il tuo paterno affetto,  
Nel povero mio stato  
Sarò felice ancor.  
CON. (Vacilla il mio rigor.)

GLI ALTRI e CORO Ah! mi si spezza il cor.

ELI. Addio... (s' incammina piangendo)

CLA. Che fier cimento!

CON. Ah! no... trionfi Amor. (fermandola  
e rendendola allo sposo, insieme ai figli)

ELI. Trionfi Amor?... che sento!  
Figli... sposo... io reggo appena...  
Qual passaggio!.. e fia ciò ver?  
Dall' eccesso della pena  
All' eccesso del piacer.  
Se provaste... s'io potessi  
Palesarvi i sensi miei,  
Per dolcezza io vi farei  
Quasi l' alma in sen mancar.

CORO Or che paga alfin tu sei,  
Si ritorni a giubilar.

FINE.